

“Ciao papà Maniscio”. L’ultimo saluto a Maniglio Botti

Pubblicato: Martedì 19 Maggio 2020



Distanziati socialmente, ma più uniti di prima in nome di **Maniglio Botti**. Al funerale del giornalista, che per una vita intera ha scritto sulle pagine della “**Prealpina**“, c’erano tanti colleghi, firme che hanno segnato una bella stagione del giornalismo varesino. Una buona parte della squadra capitanata da **Pier Fausto Vedani e Gaspare Morgione**, accomunata da un legame di amicizia, ancor prima che di lavoro, si è ritrovata sul sagrato della chiesa di **Masnago**, quartiere dove viveva Botti, per dargli l’ultimo saluto.

C’erano Fausto **Bonoldi**, Gianni **Spartà**, Giancarlo **Pigionatti**, Claudio **Piovanelli**, Claudio **Del Frate**, Paolo **Pozzi**. E con loro i più giovani Mario **Visco** ed Elisa **Polveroni**, il poligrafico Claudio **Frasson**, i fotografi Angelo **Puricelli** e Domenico **Ghiotto**, che pochi giorni fa hanno dato l’addio a **Guerrino Morandi**, fondatore dell’agenzia Blitz, anch’egli tra i protagonisti di quella formidabile stagione.

Maniglio Botti per alcuni di loro **è stato un vero maestro**, per altri un “**amico caro**” fin dai banchi di scuola, come ha scritto **Massimo Lodi**, altro pilastro di quella “Prealpina”, in un **editoriale** pubblicato da **RmF online**, testata con cui attualmente collaborava il giornalista scomparso.

Agli amici ritrovati si sono uniti molti cittadini, tra cui **Fiorenzo Croci** del Cavedio e gli immancabili amici di infanzia di **via Cantoreggio**, l’esponente del Pd Daniele Marantelli, il filosofo Valerio Crugnola e tanti altri. Lo stesso **don Mauro Barlassina**, non più a Masnago da qualche mese, è ritornato nella sua ex parrocchia per celebrare il funerale. «Se n’è andato un galantuomo – ha detto

nell'omelia il sacerdote -. Maniglio, il cronista gentile e dallo sguardo umano che contribuiva a costruire la società e la comunità. Benedetto quest'uomo in un tempo dove tutti sgomitano per apparire. Grazie Maniglio».

E quella stessa comunità si è stretta con affetto attorno alla famiglia, alla moglie **Laura** e ai figli **Lucia** e **Carlo**. Quest'ultimo, impegnato in un progetto di cooperazione in America Centrale, non riuscendo a trovare un volo in tempo utile per partecipare al funerale a causa dei blocchi dovuti alla pandemia, ha scritto una toccante lettera affidata alla voce emozionata della sorella Lucia.

«Cercherò di continuare a renderti fiero e orgoglioso di me. Ti stringo forte, da lontano, e mi sembra di vederti che mi guardi e che mi dici, come mi dicevi ad ogni saluto in aeroporto: “Mi raccomando, ricordati sempre da dove vieni”».

«Sì Maniscio, sempre». (**Il testo completo della lettera**)

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it